

Recensione

“VERA CASLAVSKA” di Armando Fico Battaglia Edizioni

a cura di Livia De Pietro (Critica letteraria)

Dalla lettura di questo libro, ho la sensazione che la stagione di scrittore per Armando Fico sarà molto feconda, perché il suo modo di scrivere è meritevole di un positivo giudizio valutativo dal punto di vista critico, cosa non scontata per tutti coloro che si cimentano con l'arte dello scrivere.

Cominciamo col dire che un libro ha valore solo se trasmette agli altri le sensazioni che sono insite nel messaggio e che tanto più colpisce, quanto più il lettore si ritrovi in quella stessa sfera emozionale. Così, come sempre accade in un animo sensibile, l'autore impiega la sua penna nella costruzione di messaggi che servano agli altri, a chi sa leggere un particolare stato emotivo e farne tesoro per la propria vita.

In questo libro, Armando Fico ha manifestato un contenuto vasto e poliedrico, un pozzo di idee e sentimenti ruotanti intorno ad un'unica motivazione che è quella di lasciare una testimonianza della vita di Vera Caslavka, campionessa di ginnastica artistica della Cecoslovacchia e l'ha trasmessa con una carica emotiva tanto forte, che è stato facile il passo successivo e cioè infondere nel lettore la stessa sua visione e quindi creare quella empatia importante ai fini dell'apprezzamento di un libro. Qui, sin dalla prima pagina, si stabilisce con il lettore una relazione immediata e amicale perché lo mette in condizione di sentire come propri tutti i momenti vissuti dalla protagonista.

Fare il resoconto di un'esperienza è sempre arduo, difficile, parziale, perché non la si può rivivere appieno, ma non può sfuggire l'atmosfera e la pregnante valenza umana di un'esperienza come quella vissuta da Vera, che si trova a vivere la drammatica situazione del '68, quando ci fu l'occupazione sovietica della Cecoslovacchia. Nella capitale la mobilitazione fu senza precedenti: *i praghensi invasero ogni spazio della loro città, al punto che i soldati sovietici dovettero risalire sui carri armati per non rimanere schiacciati dalla folla. In mezzo a tutta questa gente c'era anche Vera. Seguì alla lettera quanto avevano stabilito gli organizzatori e così, dopo il*

frastuono assordante del coro di sirene di mezzogiorno, era in prima fila a sfidare a viso aperto gli invasori.

Seguono pagine di interiorità centrate sul dissidio dell'anima: dissidio che nasce dalla percezione di un grave pericolo esistenziale, dalla coscienza di un'intima insormontabile sfida con la lotta quotidiana di una donna, costretta a farsi da parte, come tutti gli atleti dissidenti. Volendo farne un inquadramento storico letterario, dal punto di vista filologico, il libro può essere catalogato come narrazione a sfondo sociale che contiene molti elementi della corrente naturalista francese il cui capostipite fu Emile Zola il quale volle trasferire nel romanzo il criterio positivista secondo cui l'ambiente e gli eventi che vi si susseguono regolano l'azione dell'uomo.

Proprio il bisogno di rappresentare direttamente storie di vita vissuta in questi tipi di romanzi si adotta un linguaggio tendenzialmente chiaro e comunicativo.

Definire un autore come esponente naturalista bisogna ravvisare i seguenti criteri nella narrazione:

1) *Il narratore è un attento osservatore dell'ambiente.*

2) I soggetti devono essere reali e inseriti nel proprio contesto ambientale

3)La narrazione deve essere priva di effusioni sentimentali, attenta nel descrivere i dettagli e gli avvenimenti

In questo libro, troviamo tutti i principi dettati dal Zola. Armando Fico ha rivolto lo sguardo all'esterno, all'ambiente circostante, riuscendo a conciliare i due aspetti interiore -esteriore, per mezzo di un continuo e vivificante interesse per un personaggio il cui tessuto offre una vasta materia di riflessione su temi diversificati.

Considerati gli elementi interni al testo, si può ben dire quindi che l'autore esce dalla gabbia dell'io per immedesimarsi in una realtà lontana, ma a lui vicina.

Con linguaggio fluido e allo stesso tempo incalzante, secondo le circostanze, Armando Fico ha composto un libro che si legge con avidità, tutto d'un fiato. Denotazione essenziale della forma è proprio il linguaggio descrittivo con l'intento di rendere la realtà, pur complessa, leggibile, visiva.

È insomma un libro chiaro, si capisce senza il sussidio di filtri letterari, la globalità della narrazione tende all'essenzialità.

Sono convinta, dopo aver letto questo libro con occhio critico, che scrivere, per Armando Fico, sia una necessità dell'anima.